



Anno XXXII N. 5 Settembre - Ottobre 1948
Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubbl. Bimestrale

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO BIMESTRALE DELL'UNIONE CATE-
CHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS.
IMMACOLATA

Direzione: **Via Feletto N. 8 - Torino (115)**
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. 23 657

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
voglia venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale **N. 2/8395**.

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliato

(dalla Costituzione Apostolica "Provida

Mater Ecclesia,, del 2 Febbraio 1947)

.... affinché poi quegli Istituti che meritavano l'approvazione, ricevano un peculiare giuridico ordinamento che risponda pienamente e perfettamente alla natura, al fine e alle particolarità d'essi, abbiamo pensato e deciso di fare per gli Istituti secolari quello che il nostro predecessore Leone XIII, di immortale memoria, fece tanto prudentemente e saggiamente per mezzo della Costituzione Apostolica «*Conditæ a Christo*» in favore delle Congregazioni di voti semplici.

Con le presenti Lettere pertanto approviamo lo statuto generale degli Istituti secolari, che fu esaminato diligentemente, per quel che riguarda la sua competenza, dalla suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio, e accuratamente fu ordinato e riveduto per ordine e comando Nostro dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

PIO XII



S. EM. REV. IL CARD. MAURILIO FOSSATI, ARCIVESCOVO DI TORINO, CHE HA CONDOTTO AUTOREVOLMENTE E BENEVOLMENTE A TERMINE L'IMPRESA DI ERIGERE IN ISTITUTO SECOLARE RELIGIOSO LA «PIA UNIONE DEI CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS.MA IMMACOLATA». ESSI GLI PROFESSANO SENSI D'ILLIMITATA RICONOSCENZA DI UMILE PIETÀ FILIALE E DI FERMA VOLONTÀ DI COLLABORARE AL BENE DELLE ANIME.



MAURILIO

CARDINALE PRETE DI SANTA ROMANA CHIESA DEL TITOLO DI SAN MARCELLO

F O S S A T I

per grazia di Dio e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO DI TORINO

Gli inizi del regno divino posti dal Magistero di Gesù Cristo furono perfezionati e portati a compimento per mezzo della Croce dello stesso Redentore. Difatti il Figlio di Dio, « immolato divenne causa di salvezza per tutti quelli che gli obbediscono » (Ebr. V, 9) secondo le profetiche parole « quando sarò innalzato da terra, trarrò tutto a me » (Giov. XII, 32). Gli effetti di questa esaltazione, nella predicazione del Vangelo, si fanno ogni giorno tanto manifesti alle menti degli uomini, le quali devono essere illuminate per mezzo della fede, e alle loro anime, le quali devono essere rinnovate dalla grazia, che, tutta la scienza della salvezza cristiana, a null'altro mira se non a Cristo e a Cristo Crocifisso (I Cor. II, 2).

Sappiamo che lo studio per conseguire ed esporre questa scienza divina, studio necessario a chiunque crede in Cristo, è stato intrapreso lungo i secoli da alcuni ordini religiosi come loro particolare incombenza. Ma poichè perfino queste istituzioni umane invecchiano per la loro propria natura e le loro norme, coll'andar del tempo, cadono in disuso, è necessario che le associazioni religiose si sviluppino le une dalle altre. Perciò il nostro carissimo in Cristo, Fratello Teodoreto Giovanni Garberoglio, membro della Congregazione delle Scuole Cristiane, dopo aver piamente e lungamente meditato, associandosi all'uomo di Dio frate Leopoldo Maria Musso dell'Ordine dei Frati Minori fondò un'Unione che prese il nome da Gesù Crocifisso e da Maria Immacolata, il cui fine era di rendere culto a Cristo Crocifisso con l'adorazione, e di conformarsi a Lui con lo studio della perfezione evangelica e di render note agli altri le glorie della sua divina carità per mezzo dell'insegnamento catechistico.

L'esito felice dell'Istituzione mosse il nostro predecessore Card. Agostino Richelmy col decreto del 9 Maggio 1914, alla prima erezione canonica dell'Istituto che noi stessi poi avvalorammo di lode maggiore col decreto del 23 Giugno 1933. Mancando però in quel tempo le norme di una legge comune, e sicura, anche la condizione dell'Istituto era precaria per la regola incerta, quasi che non avesse la capacità o temesse d'imitare in certo qual modo la regola di vita degli ordini religiosi fondati precedentemente.

Tolse ogni incertezza la Costituzione Apostolica « Provvida Mater Ecclesia » del 2 Febbraio 1947. Questa stabilendo di nuovo l'intera disciplina delle congregazioni religiose secolari, mosse l'animo nostro a rinnovare questa Unione e adattarla alla legge poco prima stabilita. In seguito, la Congregazione Romana presposta al disbrigo degli affari delle congregazioni religiose, il 1° Febbraio di quest'anno rispose alle nostre lettere che da parte sua nulla impediva che, secondo l'art. 6 della stessa Costituzione Apostolica « Provvida

Mater Ecclesia» noi procedessimo alla erezione canonica della Unione riformata. Sapendo dunque che tutte le condizioni poste dalla legge erano state osservate, consci dei beni che noi confidiamo doverne venire nel Signore, a tanti fedeli di Cristo, con questo nostro decreto, erigiamo in Istituto secolare di diritto diocesano, secondo la Costituzione Apostolica « Provvida Mater Ecclesia » l'Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, sorta nella Città di Torino. Dichiariamo che il suo fine particolare è la spirituale perfezione dei soci, da conseguirsi soprattutto nella meditazione della Croce di Cristo Signore e parimenti l'istruzione catechistica dei fedeli, che deve essere curata con buoni metodi, anzi con i migliori del nostro tempo.

Tutti i soci, se vogliono perseverare nel santo proposito, rinnovino nell'Istituto poc'anzi eretto, la consacrazione che fecero nella pia Associazione, sia perpetua che temporanea, attenendosi alle medesime modalità. Ma il tempo della consacrazione trascorso nell'Istituto secolare e parimenti il tempo della probazione che ciascun socio ha compiuto nella pia Associazione, valga a tutti gli effetti canonici. Appena sarà opportuno, saremo solleciti di avvalorare con la nostra autorità, mediante un'altro nostro decreto, il testo delle Costituzioni particolari, con le quali l'Istituto si regga secondo una sua propria regola.

Dato a Torino il 24 Giugno, festa di S. Giovanni Battista, anno della Redenzione 1948.

MAURILIUS Card. FOSSATI
P. Battist Canc.

Te Deum Laudamus!

Il Decreto di erezione dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. ma Immacolata, nel suo testo definitivo conforme alla Costituzione Apostolica « Provvida Mater Ecclesia » del 2 febbraio 1947, è qui, spiegato sulla nostra scrivania, espresso in latino, la lingua ufficiale della Chiesa: in quel latino, che è la sola forma adatta ad esprimere i segni della conquista definitiva, dalla quale non si recede: in quel latino, augusto, solenne, che — segnate le fortune di Roma temporale — non ne subì il declino, ma si eterna in Roma spirituale. Roma, miracolo recante l'impronta inequivocabile della Provvidenza di Dio; sovraneamente immutabile nello spirito delle sue leggi e tempestivamente adeguantesi alle esigenze dell'umanità che passa; Roma ferma ed evolvente; che sta e che procede!

Questo decreto di erezione, che è ancora sotto i nostri occhi lucidi; che abbiamo letto e riletto, vibranti di commozione; che abbiamo fatto tradurre e pubblicato per la gioia di tutti i nostri buoni Amici, questo Decreto è la nostra vita, riconosciuta nell'interezza delle nostre aspirazioni di famiglia religiosa, con tutta la sostanza dello stato di perfezione e tuttavia senza alcuna delle distinzioni, che contrassegnano i religiosi dai semplici fedeli; autentica famiglia religiosa, i cui membri, apparentemente sparsi e sciolti, essenzialmente e veramente raccolti e vincolati in unità, costituiscono una piccola società confusa nella grande società umana, per meglio permearla nella carità del Cristo.

Questo Decreto è una conclusione, lenta rispetto alla vita breve di noi che l'abbiamo atteso; ma fulminea rispetto al corso secolare della storia. Nel fluire del tempo che cosa sono trent'anni? È il risultato dell'intervento sicuro, lungimirante della provvida Madre Chiesa, sempre pronta ad esaminare un fatto nuovo appena si presenti; ad accoglierlo ed innestarlo in parte organica, vitale del proprio corpo.

Poche date valgano ad illustrare il *nostro fatto nuovo*.

9 maggio 1914: S. Em. il Card. Agostino Richelmy erige canonicamente la « Pia Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. ma Immacolata ». Nei regolamenti di tale

associazione è stabilito che i catechisti dovranno « attendere davvero alla propria santificazione », ma non vi è alcun accenno ai consigli evangelici. — È il terreno di semina.

25 giugno 1926: S. Ecc. Mons. Giuseppe Gamba, di recente succeduto al Card. Richelmy nell'Arcivescovado di Torino, dichiara che lo spirito dell'Unione del SS. Crocifisso è differente da quello dei circoli cattolici in genere e invita il Fratel Teodoreto a redigere un regolamento particolare, tendente a stabilire la vita di perfezione fra i catechisti. — È il seme gettato dell'Ordine nuovo, dell'*Ordine che verrà*, secondo le parole dettate da Gesù a fra Leopoldo.

23 giugno 1933: S. Em. il Card. Maurilio Fossati emana il Decreto di approvazione degli statuti e dei regolamenti dell'Unione, ad esperimento per cinque anni. Ma non è l'accoglimento di tutte le aspirazioni dei catechisti, le quali sono troppo innovatrici. Vi si oppongono disposizioni di legge ed incertezze di uomini. È troppo recente la promulgazione del codice di diritto canonico per apportarvi modificazioni notevoli. L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso continua a mantenere giuridicamente la forma primitiva di « Pia Unione di laici » alle dipendenze della S. Congregazione del Concilio, ma negli statuti è ormai inserita l'osservanza dei consigli evangelici. — Il seme germoglia.

Luglio 1938: i catechisti, invitati ad introdurre nei loro regolamenti modifiche eventuali suggerite dal quinquennio di esperimento, testè concluso, si riuniscono in adunanza generale e deliberano di insistere nella richiesta della vita religiosa integrale, con tutti i tre consigli evangelici e con vincolo perpetuo. — L'istanza dei catechisti non è la sola: a Roma è in esame almeno una dozzina di richieste simili, che attestano le nuove esigenze dei tempi e la nuova direzione presa dallo Spirito, che soffia dove vuole. Si ode la parola energica di Pio XI: « Se occorre, muteremo anche i Canonici! » — Al germoglio giunge carezza d'aria.

1939: il Pontefice intrepido scompare. Si abbatte sul mondo la più terribile conflazione. Tutte le pratiche sono aremate.

2 febbraio 1947: deposte finalmente dai popoli le armi, il Pastore angelico Pio XII emana la Costituzione Apostolica « Provvida Mater Ecclesia », con la quale istituisce una nuova forma di vita perfetta. In essa i catechisti trovano il pieno accoglimento delle loro aspirazioni. — Il germoglio si è aperta la strada alla luce.

24 giugno 1948: S. Em. il Card. Maurilio Fossati emette il Decreto di erezione dell'Istituto secolare denominato Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. ma Immacolata. L'*Ordine che verrà*, predetto da fra Leopoldo fin dal 1908, è una compiuta creatura vivente, nata nel giorno onomastico del Fondatore, il fratel Teodoreto Giovanni Garberoglio delle Scuole Cristiane. È spuntata su, la pianticella, che sarà ombrosissima pianta. Te Deum laudamus!

Nel Bollettino N. 1/3 del Genn. Giugno 1947, scrivemmo che ci proponevamo di celebrare solennemente l'anno giubilare di fra Leopoldo con la traslazione delle sue reliquie dal cimitero alla Chiesa di san Tommaso e con la costruzione della nuova sede della Casa di Carità. Ora, le spoglie dell'umile Francescano riposano in quella Cappella di N. S. del S. Cuore di Gesù, dove egli soleva intrattenersi a colloquio col Signore e dove ricevette il molteplice messaggio da affidarsi ai catechisti. La Casa di Carità Arti e Mestieri è in costruzione e, a Dio piacendo, sarà presto compiuta. L'attuazione di entrambi codesti propositi sarebbe di per se stessa motivo sufficiente di che rallegrarci. Ma il Signore ha voluto, nella sua infinita bontà, far salire la nostra gioia al colmo, con un terzo avvenimento, che è coronamento degli altri due e che non potevamo prevedere, poichè non dipendeva dalla nostra volontà e, di più, appariva allora molto problematico e lontano. A chiudere il giubileo di fra Leopoldo, è giunta infatti la Costituzione Apostolica citata ed il conseguente Decreto Arcivescovile del 24. giugno scorso. Come non vedere particolarmente in quest'ultima attuazione l'intercessione di fra Leopoldo e non sottolineare il segno delicato e probante della Provvidenza, che volle associare il nome del povero laico Francescano, non solo agli albori dell'Opera nostra, ma anche ai suoi

sviluppi ed al suo definitivo sigillo? Oh, rendiamo tutti insieme grazie al Signore, riconoscendo autore d'ogni cosa, per vie inopinate, Lui solo! L'unica nostra abilità, ed è ben modesta!.. sta nel camminare come corpo morto secondo la legge della carità di Dio, *amabilissimo nostro Signore Gesù Crocifisso.*

LINEAMENTI SPIRITUALI DELL'UNIONE

1. Il fondamento

Come la realtà non si giustifica che con Dio e in Dio, così la vita dell'uomo rimane orba del suo fondamentale significato, se non è compreso, amato, voluto l'essenziale suo riferimento e dipendenza da Dio.

Vivere nel modo più genuinamente umano, è fondarci sulla nostra più profonda realtà, aspirare ad essere più pienamente noi stessi, quindi più veramente intelligenti creature di Dio, disponendo noi stessi secondo il Verbo a cui dovemmo la conformazione, secondo l'Amore per il quale fummo tratti dal nulla e fatti esistenti.

Dio dunque, nient'altro che Dio, è il fondamento sul quale edificare la nostra vita, il Bene cui fermamente tendere nello stato di cose presenti; per averne contemplazione coll'inevitabile gaudium nello stato di cose che ha da venire. Per quale strada, con quali mezzi, con l'aiuto di chi?

L'ascesa a Dio si compie nell'unione col Cristo, per i suoi meriti infiniti, affinché conformi a lui e quasi trasfigurati in lui, su di noi si riversino le compiacenze del Padre, che "ci predestinò ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, ond'egli sia il primogenito di molti fratelli", (Rom. VIII-29).

2. L' «Unione»

L'Unione si propone di concretare le grandi linee di questo ideale col proprio stile, rispondendo a certe necessità interiori ed esteriori dei fedeli, desiderando da un lato il più alto e gioioso livello di santità per i suoi membri, dall'altro attuando una sua propria missione e svolgendo particolari tipi di apostolato.

Essa non è, quindi, nè un organismo di preparazione ad un altro organismo, nè un ambiente dove la ricerca di Dio sia fatta a mezzo o fiacamente.

Chi bussa alla porta dell'Unione, vi bussa per un fondamentale motivo: il desiderio della perfezione in mezzo al mondo (1).

A chi entra l'Unione vuole offrire una comunità compatta, affettuosa e serena di anime, che si sforzano di corrispondere alla oro elevatissima vocazione; offre un grande ideale, offre preghiere, ritiri ed esercizi spirituali, consigli, ammonimenti e, sopra tutto, promessa di grazie abbondanti, affinché si raggiunga speditamente e sicuramente Dio.

La scelta, l'attuazione di tale stato di vita si svolgono senza segni appariscenti, senza addio alla propria casa, senza lasciare il proprio lavoro, senza alterare il sostanziale dislocamento delle persone e delle cose. Apparentemente non muta nulla o quasi, si continua press'a poco ad entrare ed uscire dagli stessi usci, ma intimamente ogni cosa è come trasfigurata, ricomposta, ricondotta ad unità, semplificata in Dio.

(1) Qui non si dice degli altri gruppi della famiglia dell'Unione, cioè dei Catechisti Associati, Zelatori e Zelatrici, Ascritti e Ascritte.

Scompare il saio, dileguate si sono le mura del convento, la campana non scandisce più il ritmo della vita comune, ma ancora rimane lo stesso spirito, la stessa fiamma: Gesù Crocifisso "fatto da Dio nostra sapienza e giustizia, santificazione e redenzione."

3. La formazione

L'effettivo, il pieno ingresso nella famiglia dell'Unione, dopo i prescritti tre anni di prova, avviene con atti che sanciscono il desiderio di voler imitare N. S. Gesù Cristo il più perfettamente possibile. Sull'esempio e per amore di Gesù ci si spoglia del diritto alla paternità naturale, ci si priva della libera disposizione dei propri beni, si offre la propria libertà ad un uomo che rappresenterà Dio; tutto per amare più pienamente Dio ed il prossimo in Dio.

Che si perde? L'uomo vecchio. Che si acquista? Il centuplo in questa vita e la vita eterna. Da questo punto il catechista viene plasmandosi più profondamente alla sapienza e ai piedi della Croce.

Alla scuola di Gesù Crocifisso, il catechista cercherà i lineamenti dell'atteggiamento da assumere innanzi a Dio e gli aiuti necessari. Cercherà il suo atteggiamento soprannaturale e vitale, non statico, ma dinamico e secondo la sua vocazione, per spingere al massimo l'aderenza allo spirito del Cristo, e di questo Crocifisso.

Come Gesù Crocifisso, che è il Redentore ed il Restauratore, il catechista, in unione con lui, si costituirà riparatore per sé e per tutti gli uomini, penetrando il significato del peccato e del patimento.

Il catechista si sforzerà in sé, attraverso sé, attorno a sé, di reintegrare l'ordine sconvolto dalle numerosissime ribellioni sue e degli uomini, rinnegando se stesso e prendendo la Croce, compiendo, come membro del Cristo mistico, ciò che manca alla Passione del Capo. In tale condizione interiore svolgerà la sua missione nel mondo.

Così come nel piano divino, coll'uomo e nell'uomo il creato materiale e sensibile deve rendere gloria ed omaggio a Dio, così il catechista, consacrato e votato totalmente a Cristo, risponderà a questa destinazione, facendo di sé, di tutte le professioni esercitate, di tutti gli ambienti e di tutte le parti del mondo in cui vive, di tutto il dispiegamento di disposizioni fisiche, culturali, sociali, che possiede una costante, genuina offerta di adorazione e di riparazione, concorrendo largamente all'avvento del Cristo totale.

E come la pienezza della vita per le creature e quindi la loro perfezione e salvezza stanno nella loro conformazione a ciò che Dio esprime a se stesso nel suo Verbo, così la salvezza dell'universo sensibile e dell'uomo, sta nel disporsi generoso dell'uomo secondo la destinazione del Padre, destinazione resasi pienamente palese per l'ammaestramento di Gesù Cristo. Ma il Crocifisso è la conclusione; il culmine, la massima significazione di tale divino ammaestramento, E l'uomo non entrerà nella sua gloria, e per lui tutte le cose non saranno libere dalla corruzione, se per la via di Cristo e con Cristo l'uomo non sarà crocifisso a se stesso e al peccato, adorando Dio e riparando.

"Avremo parte alla gloria del Capo solo se parteciperemo ai suoi patimenti," (Rom. VIII-17).

"Anche il mondo creato sarà reso libero dalla servitù della corruzione alla libertà della gloria di figlioli di Dio," (Rom. VIII-21).

Dunque la Croce è anche la salvezza di tutto ciò che costituisce il mondo creato, dunque non è sfacelo, distruzione, annientamento della natura, ma ne è perfezionamento e sublimazione.

I più intimi affetti, le speranze più umane, la felicità vera dell'uomo, tutto è salvo per il sacrificio del Cristo, e nello spirito di questo sacrificio. L'unica stabile, vera gioia terrena è nella Croce. "Dio che non risparmiò nemmeno il proprio Figliuolo, ma lo ha dato a morte per tutti noi, come non ci ha egli donato ancora con esso tutte le cose?," (Rom. VIII-32).

Tutto, proprio tutto ci è stato donato in Gesù Crocifisso! Il senso della vita e della morte, del dolore e della gioia, della colpa e della espiazione. In Gesù Crocifisso ecco l'uomo ed ecco anche Dio che appare come un vertiginoso culmine di carità. La Croce è un mistero d'amore, che rivela anche il mistero d'amore che è la vita, e chi ama e serve la Croce avrà la vita eterna.

I catechisti in ogni angolo del mondo, capillarmente, insegneranno, anche loro, a questo mondo aggrappato ed idolatrante il finito, che solo nell'adesione all'Infinito secondo lo Spirito della Croce, sta la salvezza, l'esaltazione nel mondo.

Fondato nell'umiltà, sull'esempio e per l'amore di Gesù "che annichilò se stesso prendendo la forma di servo", "e quale uomo, umiliò se stesso fatto obbediente sino alla morte e morte di croce", (Fil. II-7-8), il catechista praticherà l'ubbidienza, la povertà, la castità e le altre virtù proprie del cristiano e del suo stato specifico.

Tutta la ricerca e l'unione col Cristo si condurrà nel nome e con l'aiuto di Maria. Maria SS. Immacolata da un lato è il più grande frutto della Redenzione e ce ne svela in lei le meraviglie; dall'altro lato Maria è colei, per il cui consenso e nel cui seno verginale la Redenzione ebbe inizio. Maria dunque ci dà il Crocifisso ed i frutti della Redenzione e ci aiuta a capirne il significato e la portata. Perciò la Madonna è ritenuta e amata dai catechisti "come loro prima Superiora e Madre", (1).

Nella contemplazione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata il catechista s'addestrerà e praticherà le virtù, sino all'unione intima col Cristo Crocifisso in attesa del giorno glorioso della piena manifestazione di Dio.

4. L'apostolato

L'apostolato del catechista sarà nello stesso tempo perfezione ed effusione dell'intima disposizione di adoratore e riparatore, del tenero amore a Gesù Crocifisso ed a Maria.

Gesù è la stessa Verità, il Verbo eterno del Padre fatto uomo. "Per lui sono state fatte tutte le cose nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili... tutto per lui ed a riflesso di lui fu creato", (Coloss. I-16). E tutto per il sacrificio di lui è messo nella possibilità di adorare il Padre degnamento e di riparare, e quindi di attuarsi e di salvarsi.

Insegnare Gesù Crocifisso è anche insegnare il vero volto e la vera destinazione della vita.

L'uomo è costituito da Dio in qualità di essere ragionevole e per questa sua caratteristica è fatto ad immagine del Creatore. Salvare l'uomo è intanto salvare la mente dell'uomo e metterlo nella partecipazione e nel rivivimento della verità. Attraverso le sue esigenze e la sua fede l'uomo comunica e s'assimila in qualche modo con l'oggetto del suo sapere, perciò credere in Cristo e toccare Cristo, comunicare con lui, è partecipare di lui che è via, verità e vita. Illuminare l'uomo e conquistarlo a Cristo salvandolo, è l'azione squisitamente umana e soprannaturale che il catechista svolgerà nel mondo. Umana, perchè non si fonda sulla violenza che può domare ma non convincere; umana, ancora, perchè rispetta l'uomo e lo stile dell'uomo; soprannaturale, perchè fa dell'uomo un Figlio di Dio. La comunicazione della verità col prossimo, per il catechista, si esprime e si concretizza specialmente attraverso alcune specifiche manifestazioni: apostolato d'ambiente, diffusione della "divozione a Gesù Crocifisso", educazione cristiana dei giovani, specie se lavoratori.

Chi sono, chi potranno essere i catechisti? Operai, impiegati, industriali, insegnanti, professionisti, artisti, studenti, artigiani, uomini di tutte le condizioni, di tutte le professioni. Requisiti essenziali: desiderio della perfezione per mezzo dei consigli evangelici praticati nel mondo, lo spirito di riparazione, la volontà di dedicarsi alla salvezza del prossimo.

Lo scopo è unico: ogni ambiente, ogni uomo da diventare ambiente e membro vivo di Gesù Crocifisso adorante e riparante.

I mezzi preparatori sono lo studio, la preghiera e la mortificazione. Quelli di azione: il buon esempio, il sacrificio e le parole. Tutto insomma ciò che occorre per essere il più possibile, in mezzo alla società, vivente espressione di Cristo.

Il catechista vive generalmente nel nascondimento, come Gesù di Nazareth. Si guadagna il pane col proprio mestiere, santificando il lavoro per dare gloria a Dio.

L'offerta mattutina, nel sacrificio della S. Messa, si concretizza istante per istante nel fedele, esatto, paziente adempimento dei propri doveri. Il lavoro è un po' il peso di tutti; ma per i più è un peso trascinato e persino maledetto; non solo, ma il luogo di lavoro troppe volte è un luogo di perdizione. Il catechista per amore di Gesù vuol essere invece un punto di cristiano orientamento e con la dovuta competenza, con la castigatezza dei costumi e specialmente con la carità irradierà tutto attorno comprensione e amore al lavoro, simpatia e fiducia nelle cose di Dio.

(1) Regolamento dell'Unione, C. 1 a 3 n. 2.

La casa del catechista è generalmente quella della propria famiglia, come la casa di Gesù era quella di Maria e di Giuseppe; per questa sua situazione il catechista è grandemente favorito nel concorrere all'opera di rivalutazione delle case e di riconsacrazione della famiglia. La società geme ed è afflitta da molti mali; ha bisogno di chi vigili minutamente, in ogni luogo, e che sia sempre sulla breccia.

Il catechista con un lavoro paziente e generoso si sforzerà di sanare, di aiutare corporalmente e spiritualmente le persone, poichè non è il rimedio generico che salva, ma quello specifico, circostanza per circostanza, caritatevolmente. Amici, conoscenti, compagni di lavoro, parenti saranno così l'oggetto, di un'assistenza costante: a tutti il catechista donerà, poichè è ricco in Cristo. Le masse lavoratrici, in troppi ambienti, sono pressochè chiuse ed ostili al sacerdote di Cristo; l'incomprensione, i malintesi, un'oscura propaganda hanno ingenerato l'indifferenza e l'odio verso la religione e le persone di Dio, tanto che pare giunto il momento in cui chi si scaglia contro tali persone e tali cose crede di operare secondo giustizia.

Ed intanto la società va in rovina per la corruzione, l'ignoranza e la disonestà.

I catechisti mescolati e partecipanti alla vita comune s'adopereranno efficacemente ad abbattere le barriere, a colmare i fossati per spianare la strada a Dio tramite il sacerdote.

Anche qui, opera umana e opera divina. Umana, perchè il popolo, l'uomo fuori della fede cattolica non coprende e non ritrova più se stesso; divina, poichè è il Regno di Dio che si stabilisce.

I parroci, poi, nell'opera di adattamento della vita parrocchiale alle nuove esigenze dei fedeli e specialmente nell'insegnamento della religione potranno avere nei catechisti dei devoti collaboratori. La gioventù, specialmente quella lavoratrice, e i poveri sono poi assistiti da due opere dei catechisti, appositamente costituite: le "Case di Carità", e le "Messe del povero".

Il catechista, umile seguace di Gesù Crocifisso, si sforzerà di rendere palpabile la bellezza della fede con la carità, facendo di tuttata la sua vita una continua esemplificazione dell'ammostramento divino affinchè, conquistati i cuori ed illuminate le menti, le moltitudini accorranò all'appassionato richiamo di Gesù Crocifisso.

5. L'invito

L'invito che conduce all'Unione, è ancora lo stesso invito del Cristo. "Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che hai...; poi vieni e seguimi", (Matteo, XIX-21).

Se vuoi, solo se vuoi. Ancora e sempre è il Cristo che insegna con infinita bontà e sapienza "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua", (Matteo XVI-24).

Dunque chi ha orecchi per intendere, intenda; chi ha cuore per rispondere, risponda. Tuttavia sono opportune alcune considerazioni. Considerata la santità della meta, che l'Unione propone, e considerata l'aderenza di tale organizzazione alle necessità vere dei tempi che corrono, pare potersi facilmente concludere che tale Opera è voluta da Dio. Il Decreto della Chiesa sancisce questa certezza, già preparata anche da tanti segni provvidenziali e dagli insistenti detti di fra Leopoldo, dei quali eccone un saggio: "I figli della pia Unione sono le pupille degli occhi di Dio", (detto del 25 maggio 1914).

"L'Ordine che verrà, sarà la vigna dei santi", (detto del 13 settembre 1909).

D'altra parte, infinite sono le necessità dei nostri fratelli; sterminato è il numero delle anime spasimanti o incoscienti su l'orlo della rovina; sconsolante è lo spettacolo delle masse dei miseri alla mercè dei più bassi impulsi, avvelenate dall'ignoranza e dall'odio. Specialmente il Crocifisso non è compreso: è ignorato o fuggito; anche tra gli stessi fedeli la Croce desta una funesta ritrosia. Ma ciò malgrado, Cristo Crocifisso deve regnare perchè Egli disse: "Quando sarò levato da terra, trarrò tutto a me", (Giov. XII-32). Spronati dunque da queste certezze, nutriti dalla fiducia della Provvidenza, i catechisti scongiurano Iddio affinchè sia grande l'accorrere dei generosi nelle file dell'Unione.

A tutti poi viene rivolto un vivo appello di pregare affinchè per la maggior gloria di Dio l'Unione possa rigogliosamente prosperare.

D. C.

L'evoluzione giuridica della vita religiosa

Definizioni di « Stato »,...

Sotto il nome di « stato » in senso stretto, la teologia comprende una condizione di vita stabile, che provenga da un'obbligazione, o da una esenzione di obbligazione. Così, ad esempio, lo « stato coniugale » consiste essenzialmente nelle obbligazioni permanenti, che vengono dal matrimonio; dalle quali il celibe è esente.

La nozione di « stato », così concepita, differisce dalla professione o ufficio, in quanto questi ultimi non investono la persona come tale, ma solo determinati atti di essa, per esempio, quelli compiuti dal giudice, dal medico, dal confessore, nell'ufficio delle rispettive mansioni, che non investono « tutta e sempre » la vita e la persona dell'individuo, benché ogni atto si riporti ad esso nella sua unità inscindibile e totale di uomo.

Ma la definizione di stato di vita, per quello che ci concerne, è di natura giuridica, riallacciandosi al *De Statu Hominum* del Digesto, al quale, come al *De capitis diminutione* delle Istituzioni, si riporta anche San Tommaso, quando insegna che « lo stato di vita propriamente si riferisce alla libertà o alla schiavitù, sia nell'ordine spirituale che nell'ordine civile » (1).

Considerato nella società religiosa, lo « stato » si esercita nel mezzo sociale della Chiesa ed implica relazioni, obblighi, diritti di sudditanza o di esenzione stabili e pubblici; di conseguenza deve concretarsi in uno statuto esterno e visibile, da cui almeno in causa promani. L'obbligatorietà del bene, che costituisce l'ordine morale, e che a sua volta, si esprime nella legge, non stabilisce, propriamente parlando, uno *stato di vita*, in quanto realizza l'essere in maniera assoluta, immutabile ed universale, e non consente esenzioni. Così, pertanto, la vita cristiana considerata sotto lo stretto rapporto di legge morale, poichè si identifica con la realizzazione necessaria della redenzione dell'uomo, non costituisce uno stato, se non in quanto, con il battesimo ci sottomette alla sudditanza della Chiesa. Ed a proposito del Battesimo, gioverà notare subito, che nella società religiosa, sono appunto tre Sacramenti a costituirci nello stato di fedeli (Battesimo), Sacerdoti (Ordine), Coniugati (Matrimonio). Essi impongono, infatti, l'obbligo perpetuo e solenne di praticare la Religione cristiana, di consacrarci al ministero divino o di custodire inviolabile e indissolubile il vincolo matrimoniale.

A queste nozioni teologico-giuridiche, accede per analogia il termine ascetico di « stato di perfezione ». Secondo S. Tommaso, nel *De perfectione vitae spiritualis*, lo stato di perfezione è quello in cui l'uomo offre, con voto, a Dio tutta la sua vita, per servirlo nelle opere di perfezione (2). Il voto è il termine contrattuale, dell'uomo con Dio, e il segno esteriore del legame dell'interiore carità, che unendolo all'Essere perfettissimo, ne attua la « perfezione ». La perfezione, in senso assoluto, è dunque questo grado di carità unitiva, che lo stato di perfezione ha per fine la perfezione della carità divina.

Questo fine, secondo i teologi, può ricercarsi in due maniere, passiva l'una, ed è lo *status perfectionis acquiendae*, proprio del religioso, che tende alla perfezione; l'altra attiva, che è lo *status perfectionis comunicandae*, del Vescovo e, per analogia, del Parroco, il cui ufficio ha di produrre la perfezione delle anime dei fedeli. Entrambi, come si vede, si fondano sull'oggetto proprio della carità, ch'è Dio e il prossimo. Gesù Cristo n'è la causa esemplare e come religioso di Dio e come autore di ogni perfezione all'uomo comunicata.

Ora, Gesù Cristo stesso, aveva distinto, nella pratica della vita cristiana i comandamenti dai consigli, che furono detti « evangelici » (3).

Monasteri e cenobii.

L'anima apostolica dei primi tre secoli fu caratterizzata ad un tempo dall'ascetismo e dalla testimonianza del sangue. Già negli *Atti* si accenna alle figlie di Filippo, vergini e profetesse (4). La verginità è la virtù propria del cristiano che attende alla sua perfezione spirituale. « Essi sono nella carne; ma non vivono secondo la carne » (5). Queste primitive comunità ascetiche non si separano dal mondo che con l'esercizio della virtù. La purezza

della vita è anche in funzione della testimonianza del martirio per l'offerta d'un sangue immacolato. La Chiesa ne ha grande cura, e tracce di questa sollecitudine troviamo presso i Padri (6). I *Vangeli* e le *Lettere* dettano lo spirito e le norme di questi primi « Religiosi » cristiani. Il Vescovo esorta, ammonisce, benedice, delega un sacerdote, e si riserva personalmente la cura delle vergini. Le comunità « religiose », propriamente dette, si iniziarono alla fine del terzo secolo ; ma tosto accanto al monachesimo, già dal principio del secolo IV^o sorge la vita anacoretica. Eremi, cenobii, lauree, preparano, avanti San Benedetto, gli svolgimenti organici e giuridici dello stato religioso ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa (7), ma fino a quell'epoca prevale l'interiore ispirazione e i canoni ascetici più che giuridici delle cosiddette *Costituzioni apostoliche* (8), che accentuano appena una supremazia d'onore per il Sacerdozio, al quale per altro, ognuno è sottomesso.

Con San Benedetto, la storia dello stato religioso, ch'egli fonda sulla *stabilitas loci* sulla *conversio morum*, e sull'obbedienza sotto il governo patriarcale dell'abate (9), entra nella fase giuridica prima per le relazioni dell'abate di fronte al Vescovo, che condurrà il Monastero all'eszensione e al diritto pontificio ; poi per la codificazione dei doveri della vita religiosa. Sulla *stabilitas loci* si fonda il monastero *sui juris* ; ma ormai la pratica religiosa dell'*Ora et Labora*, non è più l'opera dell'individuale ispirazione, sibbene quella della *Regula*. Ogni Monastero fa da sè ; per altro le relazioni tra il nuovo cenobio e il vecchio, da cui è originato « come per sciame, dall'alveare antico », è via al formarsi d'una specie di consociazione fra i diversi monasteri. Tendenza che la Chiesa per mezzo dei suoi Pontefici prima favorisce poi impone (10). S. Benedetto rappresenta la « *polis christiana* », come comunità autonoma e superstita per valori spirituali e umani sulle invasioni barbariche ; questa « polis » si fa angusta da disdegnare tutto quanto è fuori dalle mura del convento, ministero compreso. Il suo campo non è « il mondo ». Ed ecco, nel secolo XI^o, i Canonici regolari che ai voti e alla vita comune congiungono il ministero ecclesiastico. Sono anch'essi autonomi e congregati. Si richiamano a Sant'Agostino, che ai Sacerdoti conviventi nella sua *familia* aveva imposto la recita comune della preghiera corale. È l'*Opus Dei Maximum* benedettino portato fuori dall'Abbazia, nelle grandi chiese e specie nelle cattedrali : un culto più ampio e più aderente ai nuovi bisogni del popolo che torna alle larghe forme delle solennità civili religiose.

Ordini mendicanti.

Il secolo XIII^o vede nascere i cosiddetti Ordini mendicanti, come i Francescani e i Domenicani, ad esempio : gli uni e gli altri raccolti sotto il governo d'un solo ; corpi possenti il cui campo è il « mondo » in cui penetrano agguerriti e disciplinati, strappandogli le schiere immense dei loro secondi e terzi ordini. Sono detti mendicanti dalla loro caratteristica interiore, ch'è la povertà professata non solo dai singoli ; ma dalla comunità, e dalla *Religione* intera. Sorgono per reazione alle pullulanti sette ereticali ; per inquadrare nell'ortodossia i movimenti vieppiù sentiti di rinnovazione morale della Chiesa. Ed essa li protegge, e crea, per essi, tutta una trafia di privilegi e di favori, di cui beneficiano prima la costituzione dei vari ordini, poi, e in misura sempre più grande, le masse popolari, anche sotto le semplici forme devozionali del S. Rosario e della *Via Crucis*, ma più nei Terz'ordini secolari. I Terz'ordini secolari vivono nel mondo, secondo una regola dettata nello spirito del prim'ordine, ma senza voti, s'intende, nè obbligo di vita comune. Le Crociate danno impulso agli Ordini militari e cavallereschi, nelle stesse forme strutturali e gerarchiche dei Mendicanti ; mentre sorgono i primi ordini ospitalieri, e quelli dedicati al riscatto degli schiavi (11).

Chierici regolari.

Nel Secolo XIV^o, e nel successivo, appaiono le famiglie dei Chierici regolari. Adottano l'abito ecclesiastico del luogo, e abbandonata, non senza contrasti, l'ufficiatura in comune, si prodigano nel ministero sacerdotale. Animati dallo Spirito del Concilio Tridentino, si oppongono all'invasenza protestante, ed attuano, nei vari loro campi d'apostolato, con la

santità della vita e lo zelo del ministero ecclesiastico, la riforma morale resa anche più urgente dall'apostasia di grandi masse. La comunità e il centro dove convengono a ritempersi nello spirito, non li accoglie spesso che di notte, e qualche breve ora del giorno: il campo della loro azione, come il mezzo della loro santificazione, è fuori, nelle opere. I Chierici regolari sono ancora famiglie clericali, anche se non tutte esclusivamente composte da Sacerdoti. Il passo alle Congregazioni, propriamente dette è breve: laiche, la più parte, benchè, agli inizi almeno, sotto la guida d'un ecclesiastico, esse s'affiancano all'opera dei Chierici regolari, con intenti più peculiari, specie dove l'azione sembra più propria d'un laico che non d'un sacerdote: scuole, ospedali e, in genere, negli uffici della carità manuale. Le istituzioni femminili, non più collaterali e complementari delle Religioni maschili, sbocciano libere e indipendenti. Il canone si evolve, codificando le forme che la vita della Chiesa crea; naturalmente, muove dal lato storico e approvato, per giungere, senza nulla rinnegare, alle necessità presenti.

Congregazioni.

Nelle Congregazioni non si hanno che voti semplici. Questo fatto è capitale. Il voto semplice. Questo fatto è capitale. Il voto semplice non pare ai più che una forma più alta di vita cristiana; ma non tale da costituire uno *status*. Le costituzioni Apostoliche in questo senso precorrono le dispute teologico-canoniche, e riconoscono, nella mutata forma, la stessa *Religio Religiosorum*, che anima e costituisce gli stati canonici ricevuti. Ormai l'essenza costitutiva è gerarchica: l'approvazione del Vescovo prima, poi del Pontefice. Salvaguardia necessaria, che guarentisce la continuità con il passato delle nuove forme, l'obbligo imposto alle nascenti Congregazioni, sia maschili che femminili, di riallacciarsi alle Regole delle grandi Religioni canoniche. Spesso non è che un'aderenza formale, o un principio comune direttivo. Talvolta, ove quella manchi, il Pontefice interviene con l'indulto o la *Bulla*. Come è il caso, ad esempio, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, religione esclusivamente laicale, eretta con Bolla di Benedetto XIII, « Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis contrariis quibuscumque » (12).

A questo punto è tenuto conto delle premesse codificate *ab antiquo*, si poteva pensare che il ciclo degli stati religiosi, o con termine analogico, degli stati di perfezione, fosse compiuto: Leone XIII con la Costituzione « *Condita a Christo* » era passato dal riconoscimento dei grandi Ordini di voti solenni, alle Congregazioni, anche laicali, di voti semplici. E tuttavia questa Costituzione, che mirabilmente riordinava sotto l'aspetto giuridico e canonico le Congregazioni, conteneva, essa stessa, germi d'un provvido e non lontano svolgimento, che doveva portare al pieno riconoscimento degli Istituti cosiddetti secolari.

Istituti secolari.

Lo stesso spirito della « *Condita a Christo* » di Leone XIII anima infatti la Costituzione « *Provida Mater Ecclesia* » del regnante Pontefice: esso è lo spirito di perfezione operante nella Chiesa, per cui a tempi e bisogni nuovi, corrispondono nuove forme e istituzioni che dalle prime promanano, quasi per una insensibile via, che tutte le congiunge nell'unità indefettibile dell'indirizzo spirituale del cristianesimo. Adunque avuto riguardo al passato, la nuova Costituzione Apostolica stabilisce « un nuovo stato di perfezione » (13), dando forma giuridica a quelle consociazioni di laici, che stanno nel mondo, senza voti pubblici e senza vita comune religiosa, nella professione dei consigli evangelici, esercitano tuttavia uffici e apostolati, che sostanzialmente li ricollegano agli stati canonici di perfezione, specie « in luoghi, tempi e circostanze vietati o inaccessibili a sacerdoti e religiosi » (14). La stessa Costituzione sembra dar loro la missione specifica di « un intenso rinnovamento cristiano della famiglia, delle professioni e della società civile, attraverso il contatto intimo e quotidiano di una vita consacrata alla santificazione in modo perfetto e totale » (15).

Le caratteristiche di questi Istituti secolari, nella forma legislativa della costituzione che necessariamente precede il canone, sono espresse nella loro sostanziale analogia con le religioni canoniche, nelle prescrizioni votali, nel cui vincolo giuridicamente si concreta lo *status perfectionis*: « Quanto alla consacrazione della vita e alla professione di perfezione, gli associati... oltre il dover attendere agli esercizi di pietà e di abnegazione comuni a tutti coloro che aspirano alla perfezione della vita cristiana, vi attenderanno efficacemente con i particolari impegni che qui si enumerano: 1) con la professione dinanzi a Dio del Celibato e della castità perfetta, confermata con voto, giuramento, consacrazione obbligatoria in coscienza secondo la costituzione; 2) con il voto o la promessa di obbedienza, così che legati da uno stabile vincolo si dedichino completamente a Dio e alle opere di carità *sub manu et ductu... Superiorum...*; 3) con il voto o la promessa di povertà, in forza del quale non abbiano libero uso dei beni temporali, ma soltanto un uso definito e limitato a norma delle costituzioni » (10).

Non è chi non veda il cammino percorso dalla disciplina ecclesiastica e religiosa dall'*hortus clausus* del cenobio alla *porta patens* dell'istituto secolare; e tuttavia non è chi del pari non veda come l'uno e l'altro non realizzino che l'unico precetto del Cristo: « Voi siete nel mondo; ma non siete del mondo » (17). Ed è motivo di grande speranza d'un avvenire più cristiano, questo prodigioso moltiplicarsi ed estendersi degli Istituti secolari, mentre nella società moderna imperversa la negazione teorica e pratica degli atei e del neo paganesimo. *Non praevalerunt*: divina promessa, che vede in questo nuovo fatto sociale, la vittoria indefettibile del Cristo, e la salvezza del mondo.

Fr. EMILIANO S. C.

NOTE. — (1) *Sum Theol.*, II^a II^a e, q. CLXXXIII, a. 1. — (2) loc. cit. c. XV. — (3) Cfr.: S. Matth., XIX, 17-21. — (4) loc. cit., XXI, 8-9. — (5) *Epist. ad Diognetum*, c. 6. — (6) Cfr. S. Cipriano: *De habitu Virginum*; Metodio, *Il Simposio delle Dieci Vergini*; Clem. Aless., *Il Pedagogo*. ecc. In *Revue d'Ascétique et de Mystique*, Cavallero, *Les plus anciens textes ascétiques chrétiens* (1920, P. 155; 351). — (7) Cfr. J. Bremond, *Les Pères du Désert*; Palladio, *Historia Lausiaca*, in Migne, P. L., XXIII; e in Migne, loc. cit., cfr. pure Cassiano, *Institutiones cenobiorum*. — (8) Cfr. n Funk, *Didascalia et constitutiones apostolorum* (II, 72-96). — (9) I. Schuster: *Regula Sancti Benedicti*, c. 58. — (10) Conc. Trident., Sess. XXV R., *De regul. et monial.*, c. 3. — (11) S. Tommaso scriveva in quel tempo: « Non v'è opera di misericordia, a compiere la quale non possa fondarsi una religione anche se fino ad ora essa manchi ». *Contra impugnantes Dei, cultum et religionem*, c. 1. — (12) *In Apostolicae dignitatis olio*. — (13) Cfr. P. Anastasio del SS. Rosario, *Un nuovo stato di perfezione*, in *Riv. di vita spirit.*, giugno '47. — (14) *Provida Mater Ecclesia*, — (15) *Ibidem*. — (16) *Ibid.*, art. III. — (17) Cfr. S. Joan., XIV, *passim*.

Dai colloqui di fra Leopoldo

18 agosto 1908: « ... Non sono io che ti detto tutto quello che scrivi, affinché la mia Misericordia risplenda più che il sole, per tutto il mondo? »

20 ottobre 1908: « Voglio che tu, o Leopoldo, quando ti comando di scrivere, abbi la fede, propria dei primitivi cristiani, a ciò che ti dico ».

13 novembre 1909: « ... All'Ordine voluto dal Signore Iddio toccherà la bella e santa grazia dell'Onnipotente Signore di difendere il Nome SS. di Gesù Crocifisso e quello della sua SS. Madre Maria Vergine ».

17 gennaio 1912: « L'Opera che verrà, sarà mondiale; abbondantissimi frutti darà l'albero magistrale ».

2 novembre 1909: « Il segno più luminoso dell'amore che tu mi porti, è la Divozione che vai spargendo col fine di vedermi, io tuo Gesù, riamato dal genere umano, riscattato col mio Sangue Divino: così per cagion tua sarà una continua predicazione, che durerà fino alla fine del mondo ».

4 aprile 1920: « Si faccia premurosa cura di aprire le Case di Carità Arti e Mestieri; si parli di questa cosa ai Vescovi, in ogni città; si inculchi ai ricchi di approfondire le loro ricchezze a questo scopo e non aspettare di perdere nel pericolo la loro esistenza con la morte immatura ». Gesù stesso comandò di segnare questo detto.

“ SPARGI ABBONDANTI LE TUE CELESTI GRAZIE „

(fr. Leopoldo 15. VI. 1909)

Santuario dell'Immacolata
Trino (Vercelli)

29 - 4 - 48

Terruggia, li 25 giugno 1948

Caro Padre,

Fra Leopoldo nel giorno della traslazione del suo corpo s'è degnato di ascoltare una mia preghiera. Ecco di che si tratta: qui, nell'ospedale di Trino, ov'io funziono da cappellano, dal 27 marzo scorso al presente, trovasi degente un certo Boca Giacomo, nativo di Trino, di circa 77 anni. Data la sua età e la gravità della sua malattia, mi feci premura di persuaderlo a ricevere i Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione. Non volle assolutamente. Ed ogni volta che io, oppure le Suore, cercavamo di persuaderlo a compiere questo suo grave dovere, egli non aveva che questa risposta: « Lasciatemi morire ed aggiusterò io i miei conti con Dio ». Mi decisi allora di ricorrere alla protezione del nostro fr. Leopoldo, recitando per quest'infermo la nota preghiera alle cinque piaghe del SS. Crocifisso, fermando in modo speciale la mia mente sopra le parole dirette alla piaga della mano sinistra. Durante questo tempo, ogni giorno mi accostavo al letto dell'infermo, parlandogli di tutt'altro, fuorchè di sacramenti e di cose spirituali. Nel giorno della traslazione del corpo di Fra Leopoldo innanzi alla cassa che racchiude le sue spoglie, raccomandai in modo particolare il mio infermo. Nel giorno 28 (cioè ieri) visitai il Boca Giacomo, come nei giorni passati mi trattenni con lui, non parlandogli affatto di cose spirituali. Prima ancora che terminassi il mio primo parlare, egli m'interruppe e sorridendo mi chiese di essere confessato. Si confessò benissimo e con profonda convinzione, ed oggi (29) ricevette con grande devozione la SS. Comunione, lasciando edificati gli altri infermi, le Suore ed anche il povero sottoscritto.

A chi attribuire questa grazia? Non è forse per la potente intercessione di fra Leopoldo?

Sia questo un altro fiore da aggiungere alla gloriosa corona, che circonda la fronte dell'umile e grande Cuoco di San Tommaso.

Aff.mo tuo Fr. STEFANO PANIPPINI O.F.M.

Nell'agosto del 1946 la nostra piccola Paola cadde gravemente ammalata di meningite.

Nell'immenso dolore ci rivolgemmo a fra Leopoldo ed incominciammo una novena perchè ci ottenesse dalla Vergine Maria e da Gesù Crocifisso la sospirata guarigione; in pochi giorni la bambina migliorò tanto che a novena finita il dottore la constatò fuori pericolo.

Anche per noi i pericoli causati dalla guerra non furono pochi. Per questo il nostro ricorso a fra Leopoldo non fu vano.

Soddisfacendo al nostro dovere di riconoscenza, desideriamo di rendere pubblico il fatto, sicuri che anche nell'avvenire non verrà meno la sua protezione.

ALBINO e MARIA MAI

Nell'impossibilità di pubblicare per esteso le segnalazioni di grazie, attribuite all'intercessione di fra Leopoldo, siamo costretti a darne notizia in riassunto:

Torino, 27 - 6 - 1948, Aletto Anna Maria, per quasi totale guarigione del marito; senza data, Piera Minato, per rapida guarigione da affezione grave al retto;

Casale, 26 - 4 - 48, Tancერი Giuseppina, per guarigione completa da polisierosite con versamento addominale;

Ozzano, 1946, Rosa Teresa, per guarigione perfetta da affezione di « lupus » alla guancia destra;

Torino, 17 - 2 - 48, Mina Pietro, per guarigione del figlio da ernia;

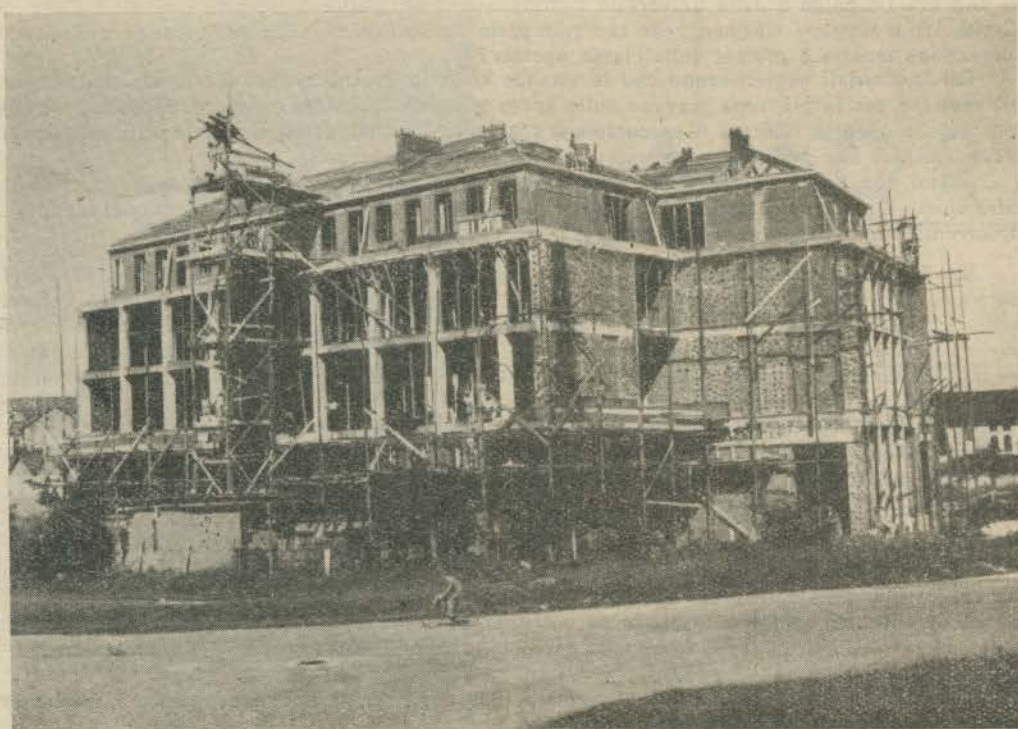
Acinale, senza data, Grazia Fichera, per guarigione della mamma;

Santena, senza data, Carena Domenica, per guarigione della figlia;

Comiso (Ragusa), senza data, Giuseppina Cabibbo, per guarigione da sciatica;

Valle San Nicolao (Vercelli) senza data, Zaccaria Carmela, per grazia imprecisata;

senza data, famiglia V. P., per due guarigioni.



COLLABORAZIONE

Siamo sicuri che i nostri lettori esulteranno nell'ammirare il progresso fatto nella costruzione della nuova Sede della CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI e si proporranno tutti di essere presenti alla sua solenne inaugurazione.

A casa nostra l'intervento della Divina Provvidenza è stato ed è tuttora un fatto tangibile specialmente per l'insperato aiuto che riceviamo periodicamente dall'*A.U.S.A.*, che si addossò il costo della mano d'opera con il ricavo delle vendite delle merci donate dagli Stati Uniti d'America all'Italia.

Aiuto notevolissimo e pel quale esprimiamo pubblicamente la riconoscenza non solo della Casa di Carità Arti e Mestieri, ma di tutti quelli che beneficieranno di essa: operai e industriali.

Sì, anche industriali, perchè sostanzialmente è per l'incremento dell'industria piemontese che sorge la nostra Scuola, preparando per essa della maestranza qualificata e onesta. Ed è per l'appunto il carattere sociale dell'istituzione che ha colpito l'Amministrazione Aiuti Internazionali e l'ha indotta a concederci il sussidio.

Però non tutto è fatto, perchè l'importo della mano d'opera incide sulla spesa complessiva solo per una percentuale del cinquanta per cento. E il rimanente ?

Materiali da costruzione, rivestimenti, impianti elettrici, sanitari, di riscaldamento, pavimenti, serramenti, vetri, vernici, scale: tutto deve provvedere la Casa di Carità Arti e Mestieri: con quali mezzi ?

È fatto comprovato dalle cifre che la beneficenza privata ha subito in questo ultimo semestre una contrazione notevolissima, conseguenza immediata dello svilimento della moneta, per cui i ricchi di ieri oggi sono poveri. I nuovi ricchi poi, gli speculatori, non sono ancora formati allo spirito di carità, per cui le opere pie vivono negli stenti e in non pochi casi hanno dovuto ridurre le attività loro, benefiche.

Noi abbiamo però piena fiducia e questa certezza ci viene dal mandato lasciatoci dal Servo di Dio Fra Leopoldo e dalla universale comprensione dell'utilità e tempestività della Casa di Carità Arti e Mestieri. Chi non vede che gran parte del domani si fonda sulla maggiore o minore formazione tecnica e morale della classe operaia?

Gli Industriali obietteranno che le aziende sono in grave crisi e che le assistenze sono già molte e per lo più tutte gravano sulle spese generali del datore di lavoro. Sarebbe però una logica poco .. logica rifiutare il soccorso alla scuola, cioè a quell'assistenza tanto utile all'azienda stessa, minata alla base dalla mancata preparazione dell'operaio.

Certo, non vogliamo chiedere l'impossibile. Riportiamo perciò la spesa degli impianti in cifre unitarie, perchè a tutte le borse sia facile venirci in aiuto. Ecco dunque l'elenco del materiale occorrente con a fianco il prezzo unitario:

Kg. 2000 Ferro in tubi zincati a L. 200 — Kg. 1700 Piombo in tubi a L. 300 — Kg. 400 Ferro nero a L. 160 — mc. 100 Legnami vari per serramenti (prezzo medio) a L. 27.000 — Q.li 3,5 Vernici a olio a L. 75.000 — mc. 12 Parapetti in pietra artificiale a L. 40.000 — mq. 3.100 Piastrelle in gragniglia a L. 1.100 — mq. 200 Pavimento in grès a L. 780 — mq. 100 Marmo per pianerottoli a L. 4.000 — ml. 320 Gradini Marmo verde per scale a L. 3.800 — mq. 80 Rivestimenti e zoccoli in marmo a L. 4.000 — mq. 500 Piastrelle in ceramica a L. 1.600 — mq. 79 Persiane avvolgibili a L. 5.000 — mc. 12 Davanzali esterni in pietra artificiale a L. 30.000 — N. 70 Apparecchi per impianti sanitari completi a L. 25.000 — mq. 134 pavimento in pietra a L. 2.200 — N. 300 Lampade e prese per forza motrice a L. 2.000 — Kg. 1.100 Ferro lavorato per cancelli, ringhiere e inferriate a L. 250 — N. 1 Caldaia per termosifone ad aria calda, gruppo ventilatore e pompe L. 2.275.000.

Repetita iuvant: « sebbene l'entità del fabbisogno sia ingente, teniamo preziose anche le piccole e le minime offerte, fossero anche di un solo mattone o di una piastrella. Anzi, ci pare che se fosse possibile — e ciò sia detto senza voler far torto ad alcuno — la nuova Casa di Carità avrebbe un valore più grande se sorgesse per opera di innumerevoli piccole offerte, come un favo di api dall'apporto appena percepibile di moltissime operaie » (Bollettino maggio-giugno 1948).

Ai ricchi poi, sotto la data del 20 gennaio 1920 degli scritti di Fra Leopoldo, è rivolta la seguente esortazione, fatta da Gesù Crocifisso:

« Parlo ai ricchi: ascoltino i miei consigli, si ricordino che hanno avuto da me ricchezze per aiutare l'opera della Casa di Carità ».

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI SCUOLA PRATICA DIURNA PER OPERAI

Specializzazioni:

Meccanici (*Aggiustatori, Tornitori, Rettificatori, Fresatori, Montatori*) — Fabbri e calderai — Falegnami — Muratori — Elettricisti.

Corso preparatorio — durata due anni (*per ragazzi muniti di licenza elementare*).

Scuola pratica — durata tre anni (*per giovanetti muniti di licenza Avviamento al lavoro o titolo equipollente*). Il primo anno sarà comune per tutte le specializzazioni e avrà carattere di orientamento (1)

Materie di studio:

Religione — Cultura generale — Aritmetica — Geometria — Meccanica — Fisica e chimica — Tecnologia — Disegno.

(1) **Esercitazioni pratiche** n. 24 ore settimanali.

I NOSTRI MORTI

Givogre Maria ved. Becchis, *ascritta*; Bigatti cav. Giuseppe, *zelatore*; Perotti Anna ved. Mussino, *ascritta*; Oglia Maria, *zelatrice*.

Ricordiamoli nelle nostre quotidiane preghiere.

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico — Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Direttore Responsabile
Autorizzazione P. R. N. 27 del 10 luglio 1945 — Tipografia Antonio Ponzone — Via S. Secondo, 37 — Torino

“L'AMORE A GESÙ CROCIFFISSO.”

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)